

## Commento 2 maggio 2012

Messaggio del 2 maggio a Mirjana

“Cari figli, con amore materno io vi prego: datemi le vostre mani, permettete che io vi guidi. Io, come Madre, desidero salvarvi dall'inquietudine, dalla disperazione e dall'esilio eterno. Mio Figlio, con la sua morte in croce, ha mostrato quanto vi ama, ha sacrificato se stesso per voi e per i vostri peccati. Non rifiutate il suo sacrificio e non rinnovate le sue sofferenze con i vostri peccati. Non chiudete a voi stessi la porta del Paradiso. Figli miei, non perdetevi tempo. Niente è più importante dell'unità in mio Figlio. Io vi aiuterò, perché il Padre Celeste mi manda affinché insieme possiamo mostrare la via della grazia e della salvezza a tutti coloro che non lo conoscono. Non siate duri di cuore. Confidate in me ed adorare mio Figlio. Figli miei, non potete andare avanti senza pastori. Che ogni giorno siano nelle vostre preghiere. Vi ringrazio”.

Fa sempre un certo effetto sentire la Regina del Cielo, che è la Madre di Dio, dire: "vi prego, permettete che io vi guidi". Lei chiede il permesso a noi? Chi siamo noi per permettere a Dio di fare qualcosa? Sembrerebbe davvero una contraddizione. Tuttavia essa fa emergere una grande verità, da cui dipende tutta la nostra vita.

La verità è che Dio può fare tutto ciò che vuole, ma che allo stesso tempo non fa ciò che non vuole. Vale a dire: non vuole imporsi, non vuole obbligarci. Questo proprio non lo vuole fare e quindi non lo fa.

Ciò significa che il nostro consenso è necessario. Ma se è solo una questione di consenso – dirà qualcuno – dove sta il problema? Cosa ci vuole a dare questo consenso? Ecco, qui si arriva al punto dolente: la tremenda verità, che si chiama 'peccato', è che per una misteriosa ragione la nostra umanità non è affatto disposta a dare questo consenso.

E' facile vedere che le cose stanno così. Da cosa lo si vede? Dal fatto che tutti noi conduciamo un tipo di vita in cui Dio è normalmente all'ultimo posto. Se amassimo Dio e la sua Chiesa veramente, infatti, che tipo di vita faremmo? Pensiamoci: ci alzeremmo al mattino immediatamente con il desiderio di cercarlo, di parlargli, di stare con Lui, di incontrarlo nell'Eucarestia e nella comunità cristiana; avremmo subito in mente Lui e la sua compagnia, come un innamorato che pensa sempre alla sua amata ...

Giacomo Leopardi descriveva così il suo stato d'animo alla ricerca della Bellezza Assoluta: "Di te pensando / a palpitare mi sveglio"

Ma il nostro sentimento e la nostra coscienza purtroppo non seguono questa strada. Come dice il Salmo 14:

"Il Signore dal cielo si china sugli uomini  
per vedere se esista un saggio:  
se c'è uno che cerchi Dio  
... neppure uno".

Eppure il nostro cuore è fatto per cercare Lui, incontrare Lui, stare con Lui, come dice il Salmo 62:

"O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,  
di te ha sete l'anima mia,  
a te anela la mia carne,  
come terra deserta,  
arida, senz'acqua.  
Così nel santuario ti ho cercato,  
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché la tua grazia vale più della vita,  
le mie labbra diranno la tua lode.  
Così ti benedirò finché io viva,  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Mi sazierò come a lauto convito,  
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.  
Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo  
e penso a te nelle veglie notturne,  
a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.  
A te si stringe l'anima mia  
e la forza della tua destra mi sostiene.

Come vincere allora questa contraddizione, per cui da una parte rifiutiamo Dio e dall'altra ci rendiamo conto che desideriamo Lui? Come superare la nostra chiusura, la nostra lontananza, la nostra indifferenza verso Dio? Non possiamo farcela con le nostre forze:

"... i discepoli rimasero costernati e chiesero: "Chi si potrà dunque salvare?". E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile". (Mt 19)

Allora per dire 'sì' a Dio, per dare il nostro consenso ad essere presi e guidati da Lui, bisogna solo chiedere che sia Lui a salvarci e a farci dire 'sì'. Perché Lui è già venuto verso di noi, ha già dato tutto se stesso:

"Io, come Madre, desidero salvarvi ... Mio Figlio, con la sua morte in croce, ha mostrato quanto vi ama, ha sacrificato se stesso per voi ... Non rifiutate il suo sacrificio".

Ecco, di fronte alla nostra indifferenza per Dio sta Dio con la sua passione per noi:

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. (1 Gv 4)

L'immagine più bella di tutto questo è quella del buon pastore che lascia le novantanove pecore sul monte e va a cercare la pecorella perduta: scende per la valle oscura, in mezzo ai rovi, sulle pareti scoscese, affrontando i lupi,

sotto la pioggia e il vento, finchè arriva lì, dove giace la pecora perduta e sta per morire; si curva su di lei, se la carica sulle spalle e la riporta a casa. Così fa Cristo con ciascuno di noi, così fa anche Maria.  
Ciascuno di noi è quella pecora perduta. Anzi, tutta l'umanità oggi è in queste condizioni. Il guaio è che possiamo dire di no al buon pastore, possiamo mandarlo via ... Vogliamo forse che accada questo? Vogliamo davvero dirgli di no? Lasciamoci prendere da Cristo. Egli aspetta solo il nostro sì.

Omni Die